



*Troncato, al primo di rosso al
delfino al naturale,
sormontato da una stella
d'argento; nel secondo
d'azzurro al monte di verde.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Trivero

In un diploma del X secolo Trivero era detto *Treveres* o *Triverium Bugellensium*, nome che sanciva la dipendenza da Biella. Non si conosce la derivazione del toponimo.

La storia

Donato dagli imperatori del Sacro romano impero ai vescovi di Vercelli nell'IX secolo, il feudo venne ripetutamente investito da questi alla famiglia Bolgaro (o Bulgaro). Nel corso del XIII secolo i signori di Trivero, non riconoscendo l'autorità dei vescovi, consegnarono il feudo al Comune di Vercelli, che nel 1313 lo diede in pegno al vescovo Uberto Avogadro di Valdengo.

All'inizio del secolo successivo Trivero conobbe uno degli episodi storici più significativi: l'arrivo dalla vicina Valsesia dell'eresiarca Fra' Dolcino e dei suoi seguaci, che per un anno s'arroccarono sul monte Rubello difendendosi dall'assedio delle truppe capitanate dal vescovo Rainero Avogadro di Pezzana, console di Vercelli. Assieme ai paesi vicini, Trivero subì mesi di violenze e scorrerie da parte degli assediati disperati e privi di mezzi fino a quando, il 23 marzo 1307, dopo un duro assedio, dall'alba al tramonto si scatenò la battaglia finale. Dolcino, la sua compagna Margherita e il luogotenente Longino Cattaneo furono catturati con i pochi superstiti per poi essere condannati al rogo.

Con il passaggio di Vercelli sotto i Visconti, anche Trivero subì la stessa sorte dal 1351 al 1373, come attesta uno stemma visconteo scolpito sulla porta della chiesa di Matrice. I Bolgaro non avevano però mai rinunciato ai loro diritti e impedirono alla comunità di eleggere i consoli e gli altri ufficiali, esigendo altresì dazi e gabelle. Nel 1379 il paese si sottomise, come gli altri territori biellesi, al conte Amedeo VI di Savoia. L'ingombrante presenza dei Bolgaro permaneva, nonostante la dura resistenza dei locali, e la lunghissima lite culminò in una rivolta contro i feudatari e nella distruzione del castello, di cui oggi non rimane traccia. Trivero si consegnò al duca di Savoia nel 1403; in seguito Carlo Emanuele I lo infeudò con il Mortigliengo a Giovanni Wilcardel di Fleury, che divenne marchese di Mortigliengo e Trivero il 3 marzo 1619. Ricondotto ai Savoia, venne venduto ai Delfino di Cuneo con titolo comitale nel 1722, per poi essere donato a Domenico della Chiesa, conte di Cervignasco, nel 1797. L'anno dopo gli uomini di Trivero piantarono l'albero della libertà e, con la Restaurazione, il territorio tornò ai Savoia, del cui regno seguirà da allora in poi le sorti.

Nel Settecento, Trivero fu infeudato ai conti Delfino, chiamati anche Delfini, la cui origine è stata a lungo dibattuta dai genealogisti poiché alcuni ne fanno risalire l'origine alla Francia, mentre altri li considerano invece originari del Piemonte. L'arma di questa prestigiosa famiglia era: "d'azzurro, al delfino al naturale, sormontato da una stella d'argento, cimata da un'aquila tenente coll'artiglio destro un tizzone acceso", e il motto così recitava: *Acquierecat rationi voluntas*.

I personaggi

Giovanni Bonaccio (XIII-XIV secolo). Notaio. Nel 1308 scrisse un supplemento alla storia di Fra' Dolcino.

Francesco Antonio Zegna (XVII secolo). Aiutante di camera del principe di Carignano (1670).

Giovanni Giacomo Zegna (XVII secolo). Procuratore collegiato nel senato di Torino.

Leone Battista Zegna (XVII secolo). Celebre medico, nel 1613 venne ammesso al Collegio dei filosofi e medici dell'Università di Torino.

Antonio Cerino Zegna (1854-1918). Benefattore e pioniere dell'industria laniera, fu sindaco di Trivero dal 1914 al 1917. Commendatore, grand'ufficiale della Corona, consigliere provinciale del mandamento di Mosso, consigliere della Camera di commercio di Torino. Fondò una decina di enti benefici in tutto il biellese ed edificò a Trivero l'istituto a lui intitolato.

Anselmo Giletti (1857-1927). Diede un grande impulso all'industria laniera della valle del Ponzone, praticamente "creando" intorno al proprio stabilimento l'attuale paese.

Oreste Giletti (1890-1958). Figlio di Anselmo, continuò l'opera del padre. Ottenne il diploma di benemerita di prima classe e la medaglia d'oro per le sue elargizioni a

favore dell'istruzione infantile e primaria. All'interno del lanificio di famiglia istituì una scuola di avviamento e perfezionamento al lavoro per gli operai e i loro figli.

Ermengildo Zegna (1892-1966). Nel 1911, con i fratelli, fondò un lanificio a Trivero e nel giro di quarant'anni il marchio Zegna è diventato famoso in tutto il mondo per i tessuti di alta qualità. Il suo nome è altresì legato alla costruzione della Panoramica Zegna, una strada che collega Trivero con la Valle Cervo e che, idealmente, arriva fino ad Andrate. Con il progetto di valorizzazione ambientale "Oasi Zegna", i discendenti proseguono la sua opera di tutela di un vasto territorio montano del biellese orientale. Istituì una scuola di avviamento professionale, edificò un presidio ospedaliero, una piscina coperta, il centro sciistico di Bielmonte e il centro sociale, ricreativo e commerciale che porta il suo nome. Nominato cavaliere del lavoro a 43 anni, nel 1941 fu insignito del titolo di conte di Monterubello.

Gli edifici

Santuario della Brughiera. La sua edificazione si collega ad una vicenda miracolosa avvenuta nel Cinquecento, quando la Vergine apparve a una pastorella muta che così recuperò la parola. L'evento storico più eclatante è senz'altro quello relativo alla "battaglia" del 25 marzo 1643, quando due processioni, provenienti l'una dal triverese e l'altra da Mosso, si scontrarono. Ne nacque una rissa con sassate e archibugiate poiché entrambi i Comuni si contendevano la proprietà del santuario. Si racconta che mentre infuriava la lotta apparve nel cielo la Vergine, che raccolse nelle sue mani le palle dei fucili così che nessuno ne restasse offeso. Un grande quadro ancor oggi conservato nella chiesa grande ricorda quella cruenta vicenda: è la famosa "tela delle sparate", dipinta sul finire del secolo XVII probabilmente da

Pietro Lace. La seconda chiesa fu probabilmente costruita a seguito dell'episodio delle "sparate", nel XVII secolo. Sull'altare maggiore spicca un'ancona lignea e, al centro, una natività di gran pregio, la "Adorazione dei pastori" del pittore cremasco Gian Giacomo Barbelli.

Oratorio di San Bernardo. Costruito sul Monte Rubello (m 1450), testimonia l'impegno preso dalle genti del luogo nel ricordare la sconfitta dei seguaci di Fra' Dolcino ad opera delle truppe capitanate dal vescovo di Vercelli (23 marzo 1307). Il santuario vero e proprio fu costruito nel 1839; nel tempo vennero apportate modifiche e rifacimenti e proprio durante i lavori del 1936 vennero ritrovate punte di lance, resti di picche e ramponi da ghiaccio d'epoca dolciniana, reperti oggi conservati presso il Museo civico di Biella.



Trivero

Epoca di fondazione
Preromana

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti
6381

Abitanti a inizio '900
4763

Superficie territoriale
29,88 kmq

Altitudine s.l.m.
739 m

Frazioni del comune

Barbato, Barbero, Botto, Brughiera, Bulliana, Castello, Cereie, Dosso, Ferla, Ferrero, Fila, Giardino, Gioia, Grillero, Guala, Lora, Marone, Mazza, Mazzucco, Molino, Oro, Piana, Polto, Ponzone, Pramorisio, Pratrivero, Rivarolo, Ronco, Rondò, Roviglio, Sant'Antonio, Sella, Vaudano, Vico, Villaggio Residenziale, Zegna, Zoccolo

Biblioteca comunale

Frazione Guala, 8
Tel. 015 756263



Palazzo comunale

Frazione Ronco, 1
Cap 13835
Tel. 015 7592111
Fax 015 75026

trivero@ptb.provincia.biella.it
www.comune.trivero.bi.it

Cenni bibliografici

CONTI M., *Guida al Biellese misterioso e sconosciuto*, Aemmepi, Biella 1999.

GROSSO F., *Oasi Zegna, Pollone (BI)*, Leone & Griffo, 1998.

LEBOLE D., *Il santuario della Brughiera di Bulliana*, Unione Biellese, Biella 1981.

MAJOLI FACCIO V., *L'insidia del meriggio. Il Biellese nelle sue tradizioni*, L. Cappelli, Bologna 1953.

VALZ BLIN R., *Le comunità di Trivero e Portula*, Spateb, Biella 1973.